AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA PER I PICCOLISSIMI NEL TEMPO DI AVVENTO

A cura dell'Ufficio centrale ACR

Hanno collaborato:
Mary Castellana, Valentina Brunengo, Valentina Fanella,
Carla Ferraris, Francesco Giacopuzzi

Illustrazioni:
Mary Castellana

INTRODUZIONE

Carissimi genitori e carissimi educatori,

questo sussidio è una piccola proposta di preghiera da vivere in famiglia per i bambini dai 3 ai 5 anni e aiutarli a scoprire il tempo dell'AVVENTO in preparazione alla solennità del NATALE e alla festa dell'Epifania.

Ogni settimana, a partire dal Vangelo della domenica, c'è il **vangelo** da leggere con i bambini con un breve commento che ne spiega il contenuto per voi genitori/educatori e per i più piccoli; un'**attività** che aiuta i piccolissimi ad interiorizzare la Parola; una **parola chiave** che riassume il senso del testo ascoltato e sintetizzata con un disegno da colorare; infine, un **impegno** di preghiera per ogni giorno della settimana da celebrare in famiglia.

Accompagna questo sussidio un **libretto per i piccolissimi** che propone per ogni domenica tre disegni per comprendere meglio il vangelo. Troverete inoltre anche l'attività che accompagna, passo dopo passo, questo cammino: "Anche io cammino verso di te Signore Gesù". Ogni settimana ogni casella/impronta da colorare conduce verso la Santa Famiglia simbolo della festa del Natale.

Buon cammino di Avvento e tempo di Natale!

I DOMENICA DI AVVENTO – 1 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

***Dal Vangelo secondo Matteo* (Mt 24, 37-44)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

La prima domenica di Avvento ci ricorda una duplice venuta del Signore: quella da tempo attesa del Figlio di Dio che si manifestò in questo mondo nella visibile presenza nella carne, quando venne sulla terra a salvare i peccatori; la venuta che dobbiamo ancora aspettare con speranza, quando lo stesso Signore apparirà nella sua gloria per giudicare i vivi ei morti e il suo regno durerà in eterno. L'evangelista Matteo presenta il tema della vigilanza. È Gesù che parla paragonando la sua seconda venuta al diluvio all'epoca di Noè, in cui non c'era presa di coscienza interiore per accogliere la grazia divina.
Lo stesso rischio si corre oggi. È il pericolo che corrono tutti i discepoli di Gesù, di ogni epoca. Gesù invita a fare attenzione. La storia si ripete e il pensare e l'agire umano rivelano stoltezza. Senza Dio non sono possibili la sicurezza e il benessere, la vita scorre, ma manca un vivo orientamento a Dio.
Nei versetti 40-41 si legge quasi una parabola in cui vengono presentati due uomini nel campo e due donne impegnate nella loro attività. Ma cosa li distingue affinché vengano presi o meno? Alcuni saranno presi, cioè riceveranno quella salvezza che sempre hanno accolto nella loro vita, mentre coloro che hanno condotto una vita senza senso, non la riceveranno. Si lavora intensamente, con affanno, per avere ricchezza, per il progresso, ma Dio ne darebbe senza tutto quell'affannarsi, se si fosse uniti a Lui. In questi personaggi possiamo legge-

re i due aspetti della vita che conduciamo: contare su se stessi, l'altra invece su Dio e sulla sua venuta; al lavoro da soli, al lavoro insieme con Dio; addormentati interiormente o vigilanti.
Vegliare, dunque è la parola da seguire nel tempo di attesa, che è un tempo lungo che non si limita all'Avvento, ma vuole essere un monito per l'intera nostra vita. Nel versetto 42 viene sottolineato il verbo vegliare, che significa, non starsene chiusi, sicuri, ma assumersi ogni giorno le proprie responsabilità, affrontare gli avvenimenti della vita mettendosi continuamente alla presenza del Signore. Nell'essere vigilanti ci sta la forza di spezzare l'indifferenza, l'inerzia, la distrazione, perché si è capaci di stare alla presenza di Dio, di leggere la realtà della vita partendo dal cuore di Dio che sa amare oltre ogni misura fino al dono della propria vita.
Gesù ha a cuore la nostra sorte e lo ribadisce esortando a mettersi in ricerca interiore e non aspettare gli eventi della vita che ci distruggono (descritti in questo brano come un ladro che arriva senza preavviso), ma saperli leggere alla luce del Vangelo. Gesù dice che il Figlio dell'uomo verrà nel momento in cui non si pensa. Dio viene quando meno si aspetta. L'ora di cui parla Matteo richiama il giorno e il tempo, non puramente cronologico ma visto come dono di Dio in relazione all'uomo e alla storia. L'Avvento è un momento favorevole per guardarci dentro, per vivere le nostre scelte e i nostri stili di vita alla luce del Vangelo, a rimanere svegli per incontrare il signore che viene all'improvviso.

Per il tuo bambino

L'Avvento è un tempo di attesa in cui si aspetta qualcuno di importante che arriverà, come un amico, che porterà gioia nel nostro cuore. È Gesù che vuole incontrarci e quando arriverà sarà contento di scoprire che noi lo abbiamo sempre pensato e aspettato nella preghiera, nelle cose buone fatte per gli altri, piccoli gesti di amore, preparando il nostro cuore alla sua venuta.

ATTIVITÀ

Per ricordarti ogni giorno che Gesù è con te e vuole venire a trovarti, fatti trovare pronto! Chiedi in prestito una sveglia e fatti aiutare da un adulto per impostarla ad un orario che preferisci in cui puoi stare un po' con Gesù. Quando suonerà ti ricorderai dell'ora di Gesù, quella in cui vi incontrerete durante il giorno e potrai iniziare ad accoglierlo nella tua casa con la preghiera del salmo sotto riportato. Potrai utilizzare la sveglia per tutto il periodo dell'Avvento.

Parola chiave: **VEGLIARE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della prima domenica di Avvento sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine della sveglia e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

Il piccolissimo ripete:
CHE GIOIA VENIRE INCONTRO A TE, SIGNORE!

Genitore:
Che gioia Signore, sapere che Tu ci vuoi accogliere nella tua casa.
Anche noi desideriamo entrare nella tua casa e lodarti. Desideriamo la pace che regna nella tua casa e vogliamo che chi ti ama viva senza paura protetto dalle tua forte presenza.
Come noi ci sentiamo amati da te e viviamo nella pace, fa che anche sui nostri amici sia la pace.

Tutti: **CHE GIOIA VENIRE INCONTRO A TE, SIGNORE!**
(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**.

II DOMENICA DI AVVENTO – 8 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Il Vangelo di oggi ci presenta il mistero di un Dio fattosi uomo in terra, grazie al sì di Maria. Il brano richiama che nulla è impossibile a Dio, ma nello stesso tempo sottolinea che Dio ha bisogno dell'uomo e più precisamente di Maria, una giovane vergine di un piccolo villaggio della Galilea, a cui chiede di accogliere suo figlio. Il racconto inizia con l'incontro dell'angelo con Maria. L'angelo è messaggero di Dio e va a trovare una vergine, una ragazza giovane che non appartiene ad una famiglia importante, una ragazza come tante, salvo che per essere qualificata come una «vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe». Annotazione importante perché nella scrittura (Isaia 7) c'era la predizione: «Ecco una vergine partorirà», ed in Israele si sapeva che il Messia atteso sarebbe stato un discendente della casa di Davide.
L'angelo parla per primo, è sua l'iniziativa e Maria ascolta in silenzio tutto ciò che Dio ha pensato per lei: sarà lei la madre del Messia. Il nome nuovo che Maria riceve: «Piena-di-grazia» è l'investitura per una particolare missione nel piano di Dio, destinata a modificare la sua vita e il corso intero della storia. L'espressione

«il Signore è con te» indica la protezione e l'assistenza che Dio le accorda in vista del compito che è destinata ad assolvere.
Segue poi una domanda di Maria «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». La risposta apre al grande mistero, cioè che Dio interviene e realizza ciò che umanamente sembra impossibile. Infine il si totale di Maria a questo progetto di Dio «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Maria accetta la volontà di Dio senza tanti commenti, non ce n'è bisogno, il suo affidamento è totale. «Serva del Signore» è il nome che ella stessa si attribuisce. Maria è la serva del Signore perché accetta umilmente il disegno di Dio, anche se non riesce a comprenderne tutta la portata e tutte le conseguenze.
L'espressione «avvenga a me» contiene in sé un desiderio ardente e un entusiasmo vivo di vedere attuato quanto le è stato proposto. Maria ci insegna che la volontà di Dio va accolta con fede ed eseguita con gioia.
Maria è l'esempio per tutti i cristiani che rispondono alla volontà del Padre. La salvezza dipende dalla risposta di ognuno di noi all'iniziativa di Dio, dall'apertura totale al suo progetto d'amore di su di noi.
Maria si inserisce nel piano di salvezza di Dio con il suo sì, rivelandoci come il dono di Dio non si attua in noi senza la nostra adesione e collaborazione. Maria era già stata prescelta da Dio che l'aveva preservata dal peccato fin dal concepimento, ma ora Egli l' interpella direttamente, al momento opportuno, senza farle violenza e rivolgendosi con rispetto e dolcezza. Con la sua risposta, sostenuta da un amore grande per Dio e per l'umanità, Maria acconsente con libertà e con gioia alla Parola di Dio, abbraccia con tutto l'anima la volontà di Dio su di lei.

Per il tuo bambino
Dio ci lascia la libertà di scegliere se fare o no la sua volontà. Il sì di Maria ha cambiato la storia degli uomini: in quel momento Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi. Dio ha un progetto, ma non può realizzarlo senza di noi. Come ha fatto Maria impariamo ad accogliere questo Mistero affidandoci completamente a Dio.

ATTIVITÀ
Con fogli colorati ritagliati e poi piegati, realizza alcuni bigliettini in cui disegnare un cuore nel quale scrivere, con l'aiuto dei tuoi genitori «Si». È il si do Mari all'Amore che può essere anche il nostro. Potrai distribuirli alle persone che conosci durante questa seconda settimana di Avvento.

Parola chiave: **ANNUNCIARE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della seconda domenica di Avvento sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine del bambino e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

Tutti: Cantiamo al Signore che ha compiuto meraviglie
Genitore:il Signore salva, il Signore è giusto
Tutti: Cantiamo al Signore che ha compiuto meraviglie
Genitore:Il Signore ama, il Signore è fedele
Tutti: Cantiamo al Signore che ha compiuto meraviglie
Genitore: Il Signore ha vinto, é il Signore di tutta la terra
Tutti: Cantiamo al Signore che ha compiuto meraviglie

(da ripetere ogni giorno di questa settimana)

Si conclude con la preghiera dell'**Ave, o Maria**.

III DOMENICA DI AVVENTO – 15 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Giovanni il Battista si trova in carcere, un luogo di segregazione, un mondo a parte. Giovanni è convinto di questo e non ripiega la sua vita su se stesso, non smette di fissare lo sguardo verso ciò che ritiene lo scopo della sua vita: preparare la strada al Messia. In Lui è tutta la sua gioia, da Lui aspetta la sua salvezza. È attento ai segni dei tempi anche se questi segni sono molto diversi da quelli da lui stesso annunciati. Ora però gli sorgono dubbi, si mette in discussione con serietà per cercare una risposta alle sue domande. Giovanni chiede se è Gesù colui che attendevano o se il messia dovesse ancora arrivare. Gesù risponde utilizzando due verbi in particolare, udite e vedete, che descrivono un'azione che si sta svolgendo in questo momento.

Gesù invita, non solo Giovanni, ma i discepoli di ogni tempo, a leggere i segni dei tempi per riconoscervi la presenza del Messia Gesù elencando poi una serie di miracoli che si stanno verificando. Egli non fa altro che invitarci a raccontare noi stessi ciò che abbiamo visto e udito. A farci degli interrogativi sulla verità nascosta. I prodigi che si stano compiendo vanno visti alla luce della fede. Vedere non è imparare. Dio non si impara ma si vede perché Lui si mostra. Il profeta non insegna Dio, ma lo mostra così come ha fatto Giovanni.

Al versetto 6 ,Gesù aggiunge, che quanti sapranno accogliere questo messaggio e questo stile di vita senza che esso gli provochi inciampo nel cammino ,scandalo, cioè coloro che non troveranno nel comportamento di Gesù un ostacolo a credere, saranno felici, beati, perché avranno trovato la via della vita e della vera libertà.
Gesù, inoltre, elogia il Battista perché è il discepolo fedele, che ha annunciato con schiettezza gridandolo alla coscienza di ognuno. Giovanni compie il suo ministero in funzione della venuta di Gesù e Gesù gli riconosce una solidità interiore perché non si è lasciato agitare dai venti contrari seguendo ora questo, ora quello. Giovanni non è una canna sbattuta dal vento; il solo vento che lo muove è quello dello Spirito che lo ha condotto nel deserto, dove ha predicato la conversione e il ritorno a Dio. Il suo modo di essere non è un privilegio, ma una missione; anzi la sua scelta così radicale, di vivere da asceta, vestito di peli di cammello, cibandosi di locuste e miele, dice il totale abbandono del mondo per dare a Dio il primato di tutto, per dire che Dio è l'unico vero bene. Giovanni non era una canna agitata dal vento, dal momento che nessuna vicissitudine umana riusciva a smuoverlo dalla sua fermezza.

Per il tuo bambino

Non dobbiamo avere dubbi, i miracoli di Gesù sono davanti ai nostri occhi. Lui è il Figlio di Dio mandato per farci vedere la via della felicità e di questo dobbiamo esserne certi. Come Giovanni è stato il più grande profeta di Gesù, così anche noi possiamo annunciarlo con coraggio.

ATTIVITÀ

Questa settimana ti proponiamo di esercitare la tua vista e di tenere gli occhi aperti sulle persone che sono intorno a te per scoprire la loro grandezza. Cerca di capire se qualcuno compie gesti che fanno bene alle altre persone, seguendo l'esempio di Gesù. Quando avrai trovato queste persone disegna quel gesto che hanno fatto che ti ha colpito in modo particolare e appendilo insieme alle palline sull'albero di Natale.

Parola chiave: **VEDERE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della terza domenica di Avvento sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine della lente di ingrandimento e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

Preghiamo insieme e diciamo:

Vieni, Signore, a salvarci
Tu sei fedele per sempre
Tu liberi chi è prigioniero
Tu ci fai vedere con occhi nuovi
Tu rialzi chi è caduto,
Tu ami chi è giusto
Tu proteggi chi viene da lontano

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**.

IV DOMENICA DI AVVENTO – 22 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.»

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

La liturgia della Parola di questa IV di Avvento, ruota attorno ad un segno e ad una promessa: la nascita di un bambino, a cui sarebbe stato posto il nome «Dio-con-noi». La nascita di Gesù è collegata alla promessa dell'Emmanuele, dichiarando che Gesù è questo «segno» che Dio è con noi. Egli è il segno della fedeltà di Dio: la sua venuta inaugura un tempo nuovo. La nostra attesa di Colui che viene, però, non può essere attesa oziosa e passiva, richiede disponibilità e accoglienza.

Nei primi versetti, Maria viene descritta come Madre. C'è un dono che Maria riceve dall'alto un dono da custodire e da vivere. Ella appare «incinta» prima di convivere con Giuseppe, il suo promesso sposo. Secondo la legge di Mosè questo errore meritava la pena di morte (Dt 22,20). La gravidanza di Maria avviene prima che lei conviva con Giuseppe, non per una deviazione umana, bensì per volontà divina.

L'Evangelista Matteo allora prosegue ponendo l'attenzione sulla figura di Giuseppe, uomo «giusto» che di fronte a questo fatto si interroga, continua a pensare, agisce in base a ciò che ha dentro, ma nel sonno fa emergere in libertà che in fondo, l'uomo giusto, ha i sogni stessi di Dio. Entrare nel sogno di Dio fa scoprire di essere figli. È scoprire la dimensione più profonda della vita e degli eventi.

In sogno Giuseppe viene chiamato « figlio di Davide». In Giuseppe si realizza la profezia di Natan a Davide: «Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno» (2 Sam 7,12-13). L'erede delle promesse è chiamato dalla Parola ad accogliere il dono con decisione e libertà. Egli è chiamato da Dio con quella dolce parola «Non temere».
Forse Giuseppe ancora non coglie il mistero in profondità, ma il suo cuore è grande e da uomo giusto, non obbedisce alle esigenze della legge che prevedeva una dura condanna per la donna rimasta incinta fuori dal matrimonio. Per lui vale davvero il primato dell'amore: accogliere Maria e il dono che lei porta; lasciare che la Parola risvegli nel profondo quel sogno segreto che è Dio stesso. La grandezza umana di Giuseppe ci dice che è possibile amare senza possedere. Giuseppe si mette in ascolto di un disegno più grande di lui per il quale sarà uno strumento fondamentale per la realizzazione delle promesse di Dio al suo popolo.
Il segno che viene dato vuole indicare che Dio è al fianco dell'uomo, così come possiamo capire dal secondo nome che viene dato al Bambino: Emmanuele, che significa Dio con noi. «Con» significa relazione, intimità, unione, consolazione, gioia, sforzo. Lui è sempre con noi, in nostra compagnia.
Dio, continua ad offrire la sua luce e la sua salvezza al singolo e all'intera umanità, in ogni tempo.

Per il tuo bambino

Giuseppe accoglie il Figlio di Dio che la sua promessa sposa, Maria sta attendendo, riconoscendo il questo fatto un progetto di salvezza atteso da tempo da tutto il popolo. Il nome «Gesù» significa proprio «Dio salva» e gli viene posto anche un altro nome «Emmanuele»che indica che Dio è con noi, cioè che viene nel mondo per stare sempre in nostra compagnia.

ATTIVITÀ

Ascolta nel tuo cuore quali sono i desideri che Dio ha su di te, cosa vorrebbe che tu facessi per seguire la sua volontà, a scuola con gli amici o in casa con i tuoi familiari. Quando pensi di aver scoperto i suoi desideri fatti aiutare dai tuoi genitori a scriverli sopra ad alcune nuvolette fatte di carta alle quali puoi attaccare qualche fiocco di ovatta. Queste nuvolette rappresentano i sogni di Dio su di te. Incollale sopra ad un grande foglio colorato di blu e azzurro.

Parola chiave: **ASCOLTARE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della quarta domenica di Avvento sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine del bambino che porge le orecchie e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

Tutti: **ECCO, VIENE IL SIGNORE, RE DELLA GLORIA**.

Genitore: Il Signore sta per arrivare,
con cuore puro a aperto all'amore lo aspettiamo.
Vogliamo vederti Signore,
vieni presto nella nostra casa
a portarci la tua benedizione

Tutti: **ECCO, VIENE IL SIGNORE, RE DELLA GLORIA.**

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**

NATALE DEL SIGNORE – 25 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra
Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.
3Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.
Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Punto centrale della narrazione sono le parole dell'angelo ai pastori, che riguardano il senso gioioso dell'avvenimento e la professione di fede in Gesù: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore". Da questo momento Dio entra nella vita degli uomini. In una notte ai pastori impauriti, arriva la più bella notizia del mondo: è nato il Salvatore.
Il Figlio di Dio viene ad abitare in mezzo a noi. Viene per farci figli di Dio, per riunirci in una sola famiglia: la Chiesa. Viene per donarci la Verità, il Perdono, l'Amore. Ma i primi a ricevere questa notizia di gioia sono i pastori: uomini semplici, forse al più basso gradino della scala sociale di quei tempi. In questo modo Gesù ci fa capire le sue preferenze per gli umili, per i poveri, per gli inutili, per coloro che sono emarginati dalla società, come spesso Papa Francesco ama ripetere. Gesù per attuare la salvezza ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana e ci ha così insegnato che condividere è l'unico modo vero per salvare se stessi e gli altri. Noi oggi siamo chiamati a glorificarlo e ad annunciare la sua venuta, a dire a tutti che chi lo accoglie vive nella luce e nella gioia!

Per il tuo bambino
Quando nasce un bambino c'e' sempre gioia in famiglia! La felicità della mamma, del papà, dei fratellini, dei nonni, degli amici. Ma oggi la gioia è ancora più grande, perché questo bambino è Gesù: figlio di Dio. Che bello il Natale! Che gioia vedere Gesù piccolino venire in mezzo a noi! La nascita di Gesù è sicuramente un momento di felicità per Maria e per Giuseppe, ma anche per i pastori e per tutti coloro che andarono a trovarlo e ad offrirgli i loro doni. Anche noi vogliono gioire grandemente per la nascita di Gesù e coinvolgere tutti in questo momento così straordinario ed unico. Egli è venuto per noi e noi lo dobbiamo accogliere dimostrandogli tutto il nostro amore e la nostra voglia di ascoltare i suoi insegnamenti!

ATTIVITÀ

Il giorno di Natale è tipicamente il giorno degli incontri tra i parenti e gli amici più cari. Come l'angelo ha portato la notizia ai pastori, anche i nostri bambini saranno annunciatori di questa gioia. Con l'aiuto dei più grandi si aiuterà il bambino a preparare e ad abbellire dei biglietti con scritto: "Ecco, vi annuncio una grande gioia: è nato Gesù". Questi biglietti verranno consegnati dai per regalarli agli amici e ai familiari che si incontreranno durante queste giornate di festa.

Parola chiave: **GLORIFICARE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data del girono di Natale sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine dell'angelo che annuncia e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)
Dopo aver fatto il segno della croce, il piccolissimo e il resto della famiglia recitano insieme questa preghiera presa dal Salmo 95:

Oggi è nato per noi il salvatore

Genitore: Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude
Oggi è nato per noi il salvatore

Genitore: Sia in festa la campagna, acclamino tutti gli alberi della foresta
Oggi è nato per noi il salvatore

Genitore: Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore uomini di tutta la terra
Oggi è nato per noi il salvatore

SACRA FAMIGLIA – 29 dicembre 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13-15.19-23)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.
Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

All'indomani della solennità del Natale, si celebra la Festa della Sacra Famiglia. Una festa che è una continuazione naturale della celebrazione del Natale, che per antica tradizione, è soprattutto festa della famiglia. Ma la famiglia che festeggiamo è una famiglia speciale, unica, irripetibile, in quanto in questa famiglia è presente Gesù, Maria, la Madre di Dio, e Giuseppe, lo sposo di Maria. Tre persone che compongono questa famiglia di Nazareth, in cui la santità, la bontà, la tenerezza, la carità e l'amore sono caratteristiche fondanti. A questa famiglia si devono ispirare tutte le famiglie del mondo. Certamente non sarà facile imitare Gesù, Giuseppe e Maria, ma uno sforzo è doveroso compierlo in tutte le famiglie, perché i genitori ed i figli vivano in profonda amicizia e serenità la loro condizione di parentela e di affettività vera.
Giuseppe ha dovuto far fede a Maria, ha dovuto credere in lei in modo eccezionale e deve averla amata molto per credere in lei così. Maria ha dovuto credere in Giuseppe, fidandosi del rispetto e della stima che le portava. Più si ama, meno si dubita, più si ha fiducia. Entrambi hanno avuto fede nel figlio, apparentemente un bambino come gli altri e del quale non sempre capivano parole e comportamenti: ma l'amore è capace di comprendere anche quello che non si comprende.

Per il tuo bambino
Giuseppe e Maria vogliono molto bene a Gesù Bambino e lo difendono perchè non tutti sono contenti della sua venuta. Il re Erode, per esempio, non voleva bene a Gesù, perché pensava che gli avrebbe rubato il trono. Sono disposti a tutto, anche a fare grandi fatiche e lunghi viaggi, rimanendo nascosti e lontani dalla loro casa, dagli amici e dai parenti. Gesù ha avuto fiducia nei suoi genitori, anche se alcune cose non le capiva, come capita a tutti i bambini, si è fidato, ha avuto fede in papà e in mamma.

ATTIVITÀ
Dopo aver letto con attenzione il Vangelo, insieme ad un adulto, i piccolissimi ripensano ai momenti in cui sperimentano la fiducia: quando sono coccolati dai loro genitori, quando ricevono un dono. Realizzano un disegno rappresentandosi tra le braccia di mamma e papà.

Parola chiave: **FIDUCIA**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della V domenica del tempo di Natale sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine della Sacra Famiglia e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

PREGHIERA
(da ripetere tutte le sere di questa settimana)
Dopo aver fatto il segno della croce, il piccolissimo e il resto della famiglia recitano insieme questa preghiera presa dal Salmo 128:

Beato chi teme il Signore

Genitore: Beato chi teme il Signore e cammina sulle sue vie
Beato chi teme il Signore

Genitore: Della fatica delle tua mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene
Beato chi teme il Signore

Genitore: Possa tu vedere i figli dei tuoi figli, pace su Israele
Beato chi teme il Signore

TEMPO DI NATALE – 5 GENNAIO 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 14-18)

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
"Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me".
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.» (Gv 1,1). Con queste parole inizia il Vangelo secondo Giovanni, parole sorte dalla necessità di testimoniare e raccontare la gioia avuta dall'avvenuto incontro con Cristo. Parole che colpiscono il cuore perchè evidenziano l'esplicita volontà del Padre di manifestarsi attraverso il proprio figlio, un dono, un gesto di amore incondizionato verso noi uomini.
Giovanni descrive la venuta e l'incontro avuto con lui attraverso l'immagine della luce, una luce così potente da eliminare le tenebre, una luce così radiosa da persistere anche a chi volesse negarla; una luce talmente grande dalla quale essere accecati e colpiti per permettere di vedere meglio, ma soprattutto una luce che non può esser taciuta. L'evangelista conosce la forza dell'incontro di Gesù perché anche lui è stato toccato nel cuore dalla nuova luce. Giovanni, attraverso la sua testimonianza, vuole invitarci ad avere il coraggio

di accogliere colui che veramente trasforma la vita in un capolavoro; è stato un testimone di Gesù e invita ciascuno di noi ad esserlo con le persone che incontriamo.
Siamo chiamati a diventare, con la forza della fede, luce viva illuminando non solo i nostri cuori ma anche quelli degli altri.

Per il tuo bambino

Dio ha fatto a noi un grande dono. Suo Figlio è venuto in mezzo a noi per aiutarci e per illuminare il nostro percorso. L'incontro con Gesù cambia la nostra vita e la rende bella e unica ed è per questo che dobbiamo far trasparire questa felicità comportandoci noi stessi da "luce" con i nostri amici, con mamma e papà, con i nonni e con chiunque ci vuole bene e che fa parte della nostra vita. Gesù, infatti, ci illumina e ci invita ad essere luce che accoglie e che riscalda i cuori del prossimo.

ATTIVITÀ

Il genitore spiega al proprio bambino quanto sia importante accogliere Gesù e tutti coloro che ci ha posto accanto. Il piccolissimo così, aiutato dai genitori, ricalca la sagoma della propria mano e al suo interno disegna Gesù bambino, e in ciascun dito una persona che ama. Infatti l'incontro con Cristo non può essere un rapporto a due, tenuto nascosto così come una mano chiusa che non aiuta il prossimo. Questa bella amicizia che dona luce, deve essere irradiata a tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada.

Parola chiave: **ACCOGLIERE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data della VI domenica del tempo di Natale sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine del Bambino Gesù e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

Dopo aver fatto il segno della croce, il piccolissimo insieme alla sua famiglia recita questa preghiera:

Il piccolissimo ripete:
GRAZIE GESÙ CHE HAI POSTO LA TUA CASA IN MEZZO A NOI.

Genitore: O Gesù, aiutaci a lodare il tuo nome ogni giorno. Aiutaci ad amarti stando vicini a chi è accanto a noi, a chi è diverso da noi e a tutti coloro che vorrai darci la gioia di conoscere e di accogliere nella nostra vita.

Il piccolissimo ripete:
GRAZIE GESÙ CHE HAI POSTO LA TUA CASA IN MEZZO A NOI.

Si conclude pregando insieme il **Padre Nostro**

EPIFANIA DEL SIGNORE – 6 GENNAIO 2014

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

CAPISCO IL VANGELO

Per te genitore

Matteo racconta la visita dei Magi al Bambino Gesù, un episodio del Vangelo che ogni anno ritroviamo durante il periodo di Natale e dal quale restiamo affascinati. I Magi, uomini saggi partono da così lontano, si mettono in cammino seguendo una stella senza alcuna sicurezza ma solo fermamente convinti della propria fede.
L'evangelista non fornisce a noi molti dati su di loro, si limitano ad indicare l'Oriente quale luogo di provenienza. Eppure la loro saggezza e la loro regalità traspare ai nostri occhi fin da subito così come la loro fermezza: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» parole talmente semplici ma allo stesso tempo disarmanti. Un motivo, quello posto sulla loro bocca

da Matteo, talmente chiaro ma così poco comprensibile a ciascuno di noi, figli di un'epoca in cui vogliamo solo certezze, in cui pretendiamo di ottenere tutto subito, in cui l'idea di un cammino costante e di una stella da seguire possono solo farci sorridere. Ed invece proprio questa testimonianza dovrebbe essere il nostro esempio da imitare: il viaggio dei Magi è un viaggio che porta all'incontro, alla condivisione e alla scoperta.
In loro noi ritroviamo quel forte desiderio di conoscenza, quella volontà di non rimanere ad osservare ma di metterci alla sequela di Cristo. Certo, anche i Magi hanno fatto qualche errore di calcolo. Forse si aspettavano un grande re in un maestoso palazzo reale ma non per questo la loro fiducia è venuta meno. Infatti, comprendono sin dal primo momento che ancora il loro desiderio, che li aveva portati così lontano, doveva essere colmato. Quando arrivano da Erode, intuiscono che non si trovano nel posto giusto. Senza essere abbagliati né dalle parole del re né dalla maestosità dei luoghi, vanno oltre l'apparenza, decidendo di continuare a dare fiducia a quella stella così lontana ma allo stesso tempo così vicina.

Per il tuo bambino

Uomini venuti da lontano pieni di un desiderio grande che li ha portati a puntare in alto, dando fiducia ad una Stella. Uomini che seguono la vera luce quella scaturita dall'incontro con il nostro amico Gesù; ecco chi erano i Magi. Attraverso loro noi comprendiamo come Gesù ci invita non solo a guardare in alto, puntando ai nostri sogni e ai nostri desideri ma ci indica la strada per seguirlo.

ATTIVITÀ

La gioia della venuta di Gesù non deve sparire insieme alle luci e alle decorazioni di Natale, Gesù è venuto a trovarci. Sull'esempio dei Magi tocca a noi seguirlo. I piccolissimi vengono aiutati dai genitori a disegnare insieme delle orme di piedi tante quanti sono i componenti della famiglia. Le orme andranno messe vicino al presepe costruito durante l'Avvento o in alternativa predisporre uno spazio per collocarle dirigendole verso un'immagine del presepe.

Parola chiave: **SEGUIRE**
Facendoti aiutare da un adulto scrivi e colora la data dell'Epifania sulla striscia che decora la tua pallina dell'albero. Colora l'immagine della Stella e incollala sulla pallina dell'albero di Natale.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver fatto il segno della croce, il piccolissimo insieme alla sua famiglia recita questa preghiera:

Il piccolissimo ripete:
VOGLIAMO PER SEMPRE ADORARTI GESÙ.

Genitore: Gesù tu solo illumini il nostro cammino.
VOGLIAMO PER SEMPRE ADORARTI GESÙ.

Genitore: Gesù, aiutaci ad essere come i Magi, con la loro stessa umiltà e speranza, pieni del desiderio che li ha portati fino a Te.
VOGLIAMO PER SEMPRE ADORARTI GESÙ.

Si conclude con la preghiera del **Padre Nostro**